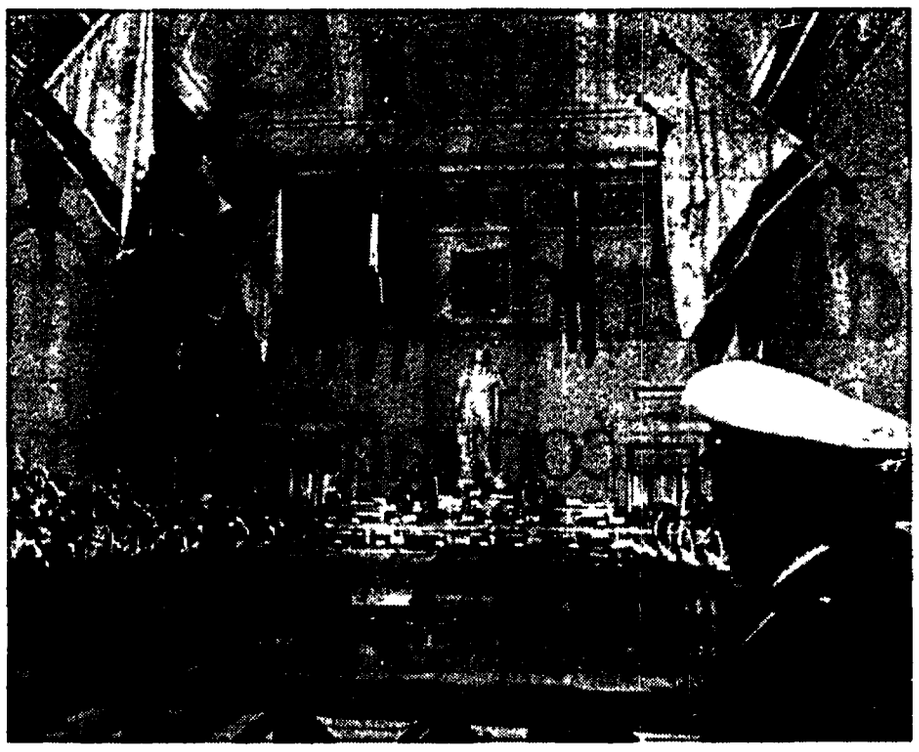
Campidoglio verso la crisi

I dodici rappresentanti socialisti in Comune chiedono ai vertici del partito il permesso di «scaricare» lo scudocrociato
Bordate di Bucarelli (Mp) contro Carraro

I consiglieri Psi a Craxi «Questa Dc è inaffidabile»

Una consultazione ai vertici per decidere il da farsi. Il gruppo capitolino del Psi morde il freno e chiede a Craxi il permesso di aprire la crisi. I delluntiani favorevoli all'«azzeramento» della situazione in Campidoglio. Marianetti: «non si potrà non reagire». Acquaviva alla Dc: «chiediamo senso di responsabilità». E intanto Bucarelli (Mp) attacca il sindaco "pennacchione": «Giubilo era meglio».



Di lato, la sala Giulio Cesare, aula del consiglio in Campidoglio. Al centro, il commissario del Psi romano, il senatore Gennaro Acquaviva

MARINA MASTROLUCA

Una lettera decisa all'unanimità e spedita in tutta fretta con la richiesta di un incontro urgente Dopo ore di discussione al chiuso di una saletta capitolina, i dodici consiglieri socialisti si sono accordati per una consultazione con il responsabile nazionale degli enti locali Giusi La Ganga e con il commissario romano Gennaro Acquaviva, portabandiera di Craxi. «Dobbiamo valutare in termini politici la situazione che si è verificata all'interno del consiglio comunale – spiega il capogruppo psi Bruno Marino – È chiaro che se le cose continuano così, la giunta non ha un grande avvenire».

Appalti più che sospetti, scandali, denunce e avvertimenti che lacerano la Dc romana stanno lasciando il segno nella maggioranza capitolina. Ultime le «provocatorie» proposte di una «supergiunta» avanzate da Vittorio Sbardella, con toni da padrone. Soffia aria di crisi nelle file del Psi, finora silenzioso nei momenti di frattura all'interno della maggioranza, dalle nomine alla vicenda degli appalti Più o meno tra le righe, ma è un malessere palpabile. Anche se a chiedere a chiare lettere, «un azzeramento della situazione in Campidoglio», per il momento sono solo i due delluntiani Edda Bareti e Renato Masini, spalleggiati da Gianfranco Redavid.

Che quella con la Dc non sia una lite tra innamorati lo si avverte dai toni, tutt'altro che teneri, che si lascia sfuggire in più d'uno «Ciò che accade nella Dc romana è di una gravità eccezionale ed ha effetti devastanti per la politica in generale e anche per l'amministrazione comunale e la maggioranza che la guida» afferma Agostino Marianetti, mettendo sul piatto della bilancia il calibro del sindaco socialista contro la cattiva prova di sé che sta dando l'alleato scudocrociato. «Un gioco allo sfascio», che non ripaga i socialisti della stessa moneta: «non si potrà non reagire» avverte il deputato psi.

Acquaviva, dal canto suo, smorza i toni e pesa le parole. Conferma la lealtà e «lo spirito di comprensione» verso la Dc, ma lascia intravedere la sua impazienza. «Ciò che abbiamo diritto di chiedere – sostiene il commissario romano del Psi – è il senso di responsabilità verso l'amministrazione e la città... ed una capacità di distinguere il dibattito politico da altri argomenti che sono ad esso estranei».

Messo alla berlina dalla Dc degli scandali, durante «il primo esperimento a guida socialista nella capitale», il Psi romano morde il freno. Il capogruppo Marino, abbandonate le cautele, accusa l'«imbarbarimento della politica che fa perdere il gusto di stare nelle istituzioni» e aspetta di chiarire «al più presto possibile» la posizione del Psi romano, nell'incontro con Acquaviva e La Ganga. Non si dice, ma si attende solo il via libera dei vertici per aprire la crisi e cavare d'impaccio lo stesso sindaco Carraro.

E proprio contro il primo cittadino scende in campo, intanto, Marco Bucarelli, vicepresidente nazionale e responsabile romano di Movimento Popolare senza risparmiare colpi e senza usare le stesse gentilezze dei socialisti. «Non credo proprio che Roma abbia bisogno di sindaci "pennacchioni"», afferma infatti in un'intervistache uscirà nel prossimo numero del «Sabato», giudicando deludente il primo anno di maggioranza a guida socialista. «Quel poco di buono che c'è stato – sostiene il deputato Dc – è frutto del lavoro della giunta precedente guidata da Pietro Giubilo... Carraro ha corteggiato in consiglio comunale i comunisti e le forze d'opposizione perchè fosse rispettata la sua immagine».

Aria di crisi, dunque. Anche se le acque agitate in cui naviga la Dc hanno riportato a più miti consigli i «dissidenti» scudocrociati capitolini Gabriele Mori assicura che «non ci saranno ripercussioni» nella maggioranza. Quanto agli appalti truccati, scuote la testa: «Non è un fatto politico ma di competenza della magistratura» Di allargare la maggioranza non se ne parla nemmeno, dopo che lo stesso Sbardella ha ritrattato. Verdi e Pri disdegnano l'invito. «Per noi il discorso è chiuso – dice Oscar Mammì –. Adesso stiamo a vedere che cosa succederà». La crisi è dietro l'angolo? «Spetta a Carraro tirare le somme. La questione morale a Roma è gravissima – sostiene Renato Nicolini, capogruppo comunista ai Campidoglio –. Non proponiamo maggioranze alternative. Ma chiediamo al Psi e alle forze d'opposizione interne alla Dc di arrivare fino in fondo. Va fatto un passo in più».

L'assessore regionale al Demanio, Arnaldo Lucari, e l'ex sindaco Pietro Giubilo

Appalti in regola cancellati da Sbardella Pci e Pannella: «Intervenga il magistrato»

Oggi alla Pisana lo scontro sul caso Sbardella. A chiedere il dibattito in aula è il Pci, dopo che l'ex assessore dc, Francesco Maselli, ha parlato di pressioni dello «Squalo» e dei suoi gregari per fargli «truccare» l'appalto delle pulizie. Una vicenda che avrebbe portato al «siluramento» dell'assessore e all'annullamento della gara. Vezio De Lucia e Marco Pannella chiedono l'intervento della magistratura.

CARLO FIORINI

Sbardella, i suoi uomini fidati alla Pisana e l' appalto per le pulizie che «lo squalo» avrebbe fatto bloccare perchè non affidato alle ditte «giuste». Stamattina, su richiesta del Pci, finirà tutto in consiglio regionale E le dichiarazioni Francesco Maselli, l'ex assessore al patrimonio della regione, che ha denunciato sulla stampa le pressioni di Sbardella e dei suoi uomini per fargli truccare la gara d'appalto, sono già sul tavolo di un magistrato. È stato Marco Pannella ad inviarle alla Procura della Repubblica.

«Lo scandalo della revoca dell'appalto per le pulizie, – ha detto il capogruppo del Pci alla Regione che per oggi annuncia un ordine del giorno in consiglio – lo avevamo denunciato da tempo con delle interrogazioni alle quali non è stato mai risposto. Ora l'ex assessore al demanio, con le sue dichiarazioni, conferma i nostri sospetti».

In un inchiesta pubblicata su Panorama di questa settimana, il dc Francesco Maselli, ex assessore al demanio della Pisana, accusa gli «uomini di Sbardella» di aver esercitato pressioni su di lui per far vincere l'appalto delle pulizie, 27 miliardi in tre anni, a ditte legate al Movimento popolare. Maselli si rifiutò di truccare la gara e il «no» al padrone della Dc romana gli costò il posto in giunta. Il suo successore, il «neosbardelliano» Arnaldo Lucari, appena insediato annullò la gara d'appalto. «Il commissario di governo aveva chiesto chiarimenti sulla gara, – ha detto ieri Lucari sostenendo la regolarità dei provvedimenti adottati – inoltre la giunta non aveva ratificato le ditte escluse impedendogli così di fare ricorso Comunque io non ho subito alcuna pressione». Il suo predecessore invece di pressioni ne avrebbe subite parecchie Una telefonata di Sbardella in persona e poi la visita di Aldo Rivela, capo di gabinetto della giunta Infine una convocazione nella sede della Dc da parte di Giorgio Moschetti, segretario amministrativo del partito. Tutte pressioni per far capire chi doveva vincere l'appalto. Le accuse di Maselli, comparse sul settimanale, ieri sono rimbalzate nella riunione del comitato romano della Dc. «Con Maselli non parlo da un anno, – ha replicato secco Sbardella – chi ha scritto quelle cose ha fatto un incauto acquisto, doveva verificare meglio di cosa si trattava». Poi, un avvertimento. «Ci sono alcune ditte che hanno partecipato a quella gara con una data di iscrizione alla camera di commercio di quattro giorni prima»

«Ormai è una guerra tra bande, – ha detto ieri Vezio De Lucia – non passa giorno senza che sulla stampa si leggano denunce di esponenti della Dc nei confronti di loro colleghi». I comunisti oggi chiederanno in consiglio regionale che tutti gli atti della gara d'appalto per le pulizie siano inviati alla magistratura. Proporranno anche di sospendere Aldo Rivela, «l'uomo di Sbardella» che, cacciato dall'istituto per il diritto allo studio (Idisu), contestato e finito sotto accusa sempre per storie di appalti, ora siede sulla poltrona di capo di gabinetto della presidenza della giunta. Con un ordine del giorno, i comunisti chiederanno anche le dimissioni dell'assessore Lucari e che la giunta ritiri la decisione di revoca della delibera.

Lo scontro sugli appalti per le pulizie riguarda anche il Comune di Roma, dove però la situazione è esattamente rovesciata. Infatti, la delibera d'appalto di 38 lotti, per 60 miliardi, proprio lunedì sera è stata annullata dalla giunta. Secondo il dc Publio Fiori, l'andreottiano in rotta con Sbardella, quella delibera era «sospetta». Lo scrisse in una lettera al sindaco Carraro. Ieri, durante la riunione dello stato maggiore dello scudocrociato capitolino lo ha ribadito. «In quella delibera c'erano irregolarità – ha detto Fiori – Ci sono stati anche imbrogli, c'erano ditte che avevano avuto informazioni sull'offerta da fare per vincere?» Una fetta consistente dell'appalto se la era aggiudicata la «Team service», legata a Cl e che qualche mese fa aveva vintoanche l'appalto per le pulizie della Fiera di Roma. A far sorgere i sospetti sulla gara è stato il fatto che le società vincitrici hanno azzeccato al millesimo l'offerta al ribasso fissata dal Comune.

Lo «Squalo» smentisce se stesso Rissa verbale al comitato romano

La Dc perde i pezzi Ritirato il «governissimo»

FABIO LUPPINO

Il bluff è stato scoperto in meno di 24 ore. L'ipotesi di una maggioranza allargata a Verdi e Pri, «magari da ampliare anche con il Pci», lanciata lunedì sera da un Vittorio Sbardella in vena di «comunicare», è stata ridimensionata ieri dallo stesso leader andreottiano. «Il momento che stiamo vivendo ci sconsiglia di inserire queste proposte nell'ordine del giorno», ha detto, intervenendo una seconda volta al comitato romano Dc. E infatti il documento finale dell'assise dello scudocrociato non ne farà menzione. Ma Vittorio Sbardella ha abiurato due volte, quando ha annacquato l'ipotesi di cacciare dal partito gli assessori Mori e Palombi. Allora, a cosa è servito questo confronto «in pubblico» della Dc romana? È stato un plebiscito non ufficiale intorno al proconsole di Andreotti, condotto spesso a colpi di insulti da amici e avversari. Ad aprire la raffica delle parole di fuoco era stato lo stesso Sbardella con bordate senza silenziatore alla Dc, a lui poco gradita, da Darida a Mensurati. Ieri hanno proseguito i nuovi fedelissimi, i fondatori della «Sinistra romana», Francesco D'Onofrio e Antonio Gerace. Il primo con una requisitoria contro la corrente di De Mita per il trattamento riservatogli nelle ultime elezioni politiche, il secondo stroncando duramente la figura di uno degli oppositori più pervicaci della maggioranza sbardelliana, Elio Mensurati. «Sei un ipocrita – gli ha ricordato l'assessore al piano regolatore – Non conosci più cosa sia il pudore, non hai più lo spessore morale, culturale e politico per parlare Ricordati che sei stato creato da Sbardella».

Ma gli insulti non sono bastati a tappare le falle di una barca che fa acqua, con Vittorino Sbardella nel ciclone di un'inchiesta giornalistica sugli appalti e la crescita consistente di una seria opposizione politica La segreteria ha ottenuto il 79% dei voti sull'ordine del giorno finale in cui s'indice la convocazione di una conferenza programmatica entro l'anno. Un espediente per rimandare la convocazione del congresso, pure voluto a parole, e giovarsi, indicendolo il prossimo anno, di 130 mila nuovi iscritti raccolti in queste settimane per corrispondenza. «Ma cosa abbiamo da dire a 240 mila iscritti (tanti sono tra vecchi e nuovi tesserati)?», ha detto Massimo Palombi. L'assessore al bilancio e Paolo Cabras sono stati, in definitiva, i vincitori morali dell'assise della dc romana. Palombi, che ha riaffermato la richiesta di commissariamento del partito avanzata dalla sua corrente, con garbo ha ricordato le brutte figure a cui il gruppo Giubilo-Sbardella ha esposto la DC: sullo Sdo, sui Mercati generali, sulla stessa ipotesi di rimpasto poi rientrata. Da Cabras, invece, che ha ufficializzato la sua uscita dalla maggioranza, l'appello alla tradizione più proficua della Dc «Dalla Dc negli anni è venuto l'esempio più alto di popolarismo, che non è mai scaduto a peronismo o populismo – ha detto il vice presidente della commissione antimafia – Non si può cancellare questa storia con una concessione da enciclopedia sovietica perché sono arrivati i nuovi conquistatori». «Giubilo chiede conferme in nome della stabilità – ha proseguito –Non credo alle situazioni stabili, credo a ciò che è in movimento, sono preoccupato quando la politica diventa burocrazia dello spirito».

Pollice verso sul disastro dei servizi sociali

Azzaro sotto tutela Il consiglio decide l'interdizione

DELIA VACCARELLO

Azzaro silurato, ma con «dolcezza». Sul finire di un consiglio comunale condizionato dall'atmosfera «turbolenta» fra la maggioranza, i socialisti hanno proposto un ordine del giorno che invita a consolidare un coordinamento sul problema immigrazione, presieduto dal sindaco, composto dal vicesindaco e dagli assessori competenti alla casa, ai lavori pubblici, ai servizi sociali, alla formazione professionale, al tecnologico, al piano regolatore al patrimonio e alla edilizia privata, aperto alla Provincia e alla Regione e in collegamento stretto con la presenza del consiglio. Una «forma barocca» commenta Renato Nicolini, capogruppo pci, di togliere ad Azzaro la delega.

Al termine della seduta dedicata alla gestione Azzaro si è arrivati alla votazione di ben 13 ordini del giorno. L'ultimo, quello socialista, votato da tutti i capigruppo, contrario il pci. Una conclusione spinta dal recente episodio di violenza alla Pantanella. Tiepida secondo il giudizio delle opposizioni, che avevano chiesto le dimissioni dell'assessore. Tra gli ordini del giorno approvati c'è anche quello presentato dalla maggioranza che propone l'istituzione di bandi pubblici per affidare i servizi, un albo delle cooperative, altre correzioni alla gestione personale di Azzaro, e la realizzazione di una conferenza cittadina. Passati anche su richiesta delle opposizioni lo smantellamento del santa Maria della Pietà, aumenti per il servizio domiciliare agli anziani e un impegno per Azzaro a rispettare la legge che regolamenta il ruolo degli uffici e obbliga di fornire informazioini ai cittadini.

Il giudizio del consiglio sull'assessore legato a cl era già compromesso. Nel pomeriggio di ieri le opposizioni avevano continuato ad attaccare l'assessore ai servizi sociali, mentre la maggioranza non aveva lesinato critiche. Mori, dc dissidente, «rimandava ad ottobre» Azzaro, Redavid, psi, lo definiva «avventato». Denunce, giudizi ironici e caustici. «È chiaro ormai a tutti, alla città, al consiglio, che l'assessore ai servizi sociali deve dimettersi – aveva dichiarato Augusto Battaglia consigliere comunista – I fatti di questi giorni ne confermano la totale incapacità» Intanto dagli scranni Loredana De Petris, consigliere verde, e Ileano Francescone, pci, denunciavano l'operato dell'assessore Francescone ironizzava «Azzaro ha una croce rossa sotto la giacca, per aiutare chi ha bisogno di soccorso, e la fa vedere solo a pochi intimi». Loredana De Petris accusava. «Il problema degli immigrati nella ex Pantanella è diventato il simbolo della gestione dell'assessorato Azzaro, un balletto di promesse, bugie, incontri, conclusosi in un nulla di fatto»

Intanto il capogruppo del psi Marino adombrava l'intenzione di togliere ad Azzaro la delega per l'immigrazione, anche se in modo soft. «Spero che Azzaro non si offenda se gli viene tolta una piccola parte delle sue competenze». E la dc? Ciocchetti, della sinistra dc, confermava il giudizio negativo. Più tiepido U'go Sodano, dc. «La gestione dei servizi sociali potrebbe essere più attenta alla globalità dei problemi». Critico Collura, pri, «mi pento di aver votato a febbraio a favore di Azzaro» Mentre Anna Rossi Dona e paola Piva della sinistra indipendente denunciavano «Siamo in presenza nei servizi sociali di una deregulation totale, che ha permesso la degenerazione della situaziuone alla Pantanella, di cui Azzaro è totalmente responsabile».

Contro le spartizioni più informazione e un controllo esterno

PAOLA PIVA

I servizi sociali a Roma stanno diventando un terreno sempre più interessante per la lottizzazione dei partiti, perché permette alle forze politiche di scambiare favori sia nei confronti degli utenti che nei confronti dei fornitori.

Basti pensare che oggi l'accesso ai servizi solo in parte è filtrato da una rete pubblica di segretariato sociale che decide in base a criteri oggettivi chi e come debba essere assistito, in molti casi l'accesso è casuale, dipende dai rapporti personali che il cittadino riesce a costruirsi Quanto ai fornitori di servizi, anche per loro l'accesso ai finanziamenti pubblici è privo di regole e possono ottenere una convenzione vantaggiosa o capestro a seconda delle loro amicizie.

Un mercato così è una tentazione troppo forte per qualunque partito, per le forze sociali, per il volontariato: sembra fatto apposta per incoraggiare il consociativismo. Qual'è l'alternativa? Costruire un apparato pubblico solido, dotato di strumenti di selezione, di coordinamento e di verifica dei servizi resi alla popolazione A Roma partiamo da un livello molto basso; dopo l'esperienza dei primi anni della giunta di sinistra, si è andati verso un rapido declino del servizio pubblico e le cooperative sono diventate l'asse portante della politica sociale. L'assessore Azzaro non ha fatto altro che radicalizzare lo squilibrio già in atto, da un lato depotenzia gli strumenti di gestione interna, dall'altro concentra tutto il suo impegno nella distribuzione delle risorse all'esterno, tutelando in modo esplicito gli interessi del suo elettorato, ma facendo anche capire alla Caritas e al movimento cooperativo che, se sapranno stare al gioco, ci sarà posto per tutti.

In questo contesto il vero pericolo per le opposizioni in Consiglio comunale è di restare bloccate sul problema distributivo, limitandosi a denunciare caso per caso la scelta di questa o quella cooperativa. Per non essere speculati alla logica dell'assessorato, dobbiamo invece proporre noi quegli strumenti di governo che la maggioranza non vuole darsi Ma, nella mentalità tradizionale dell'opposizione, questo appare un paradosso inaccettabile, sia perché «non si devono fornire suggerimenti al nemico», sia perché – si dice – «è impossibile intervenire efficacemente nella gestione se non si è al governo». Dunque non possiamo influire in alcun modo sulle regole del gioco?

Senza sottovalutare il problema, avanzano due proposte modeste, che all'inizio non daranno nell'occhio, ma che forse col tempo possono aprire la strada ad un cambiamento di rotta. Prima proposta raccogliamo gli strumenti di gestione che si stanno sperimentando in Comuni più avanzati del nostro, facciamone oggetto di discussione con gli operatori, selezioniamo quelli che ci sembrano più utili nel nostro contesto, proviamo a mettere in circolazione proposte nuove. Insomma divulghiamo quella cultura organizzativa che oggi manca ai servizi sociali e che è indispensabile per dare trasparenza, equità ed efficienza

Paola Piva, consigliere della Sinistra indipendente in Campidoglio

Seconda proposta promuoviamo un «cartello di esperti e di persone interessate al buon governo dei servizi sociali a Roma» che si impegni ad esercitare dall'esterno una funzione di controllo e di stimolo sull'operato. Penso ad un gruppo di «garanti» che periodicamente possono informare l'opinione pubblica e richiamare l'attenzione di tutte le forze politiche sugli impegni assunti dal Comune cominciando da quelli votati nella seduta di ieri sera. * *Consigliere della Sinistra indipendente*